



VEGLIA MISSIONARIA La riflessione del Vescovo sabato sera in Duomo: «Non fermatevi mai, buttatevi»

«Consegnatevi a Dio ogni giorno»

di **Federico Gaudenzi**

Una serata di preghiera e riflessione in cerca delle risposte alle domande che animano il cuore di ogni giovane chiamato a vivere la propria vita in pienezza. Un gruppo di ragazzi le ha esposto al vescovo proprio durante la veglia missionaria di sabato sera in cattedrale. Come discernere la propria vocazione nel mondo, come essere testimoni del Vangelo soprattutto nell'incontro con i poveri, come vivere la fede e il proprio rapporto con la comunità. Ognuno, nella vita, si trova ad affrontare dei dubbi, ma monsignor Malvestiti ha invitato tutti, «in attesa di una risposta, a non fermarsi, anzi buttarsi nel vivo della vicenda umana, senza chiudersi in se stessi».

«Non dire "sono troppo giovane" oppure "ormai è tardi" - si è raccomandato il vescovo Maurizio, rivolgendosi idealmente ad ognuno dei presenti -, ma va, consegnati a Dio nella vita di tutti i giorni per dar vita a un dialogo di amore. Sarà sempre un combattimento, ma non sarà la tua una vita trascinata, anzi proprio al fondo di ogni sofferenza, troverai una parola di senso».

La "missione", quindi, non implica necessariamente l'allontanarsi da casa per vivere chissà quale sacrificio in paesi più bisognosi. Comporta piuttosto un cammino in cerca di Dio, un cammino che si articola nel contatto con gli altri, e si compie nel cuore di ciascuno liberato da paure e blocchi e aperto ormai al dono, un cammino che, però, ha bisogno di guide sicure: «Dio ci dà la parola, i segni, come l'Eucarestia e il perdono, per far emergere una risposta a quel bisogno di senso. Ma anche i fratelli, portatori di una indicazione. Come riconoscere la giusta guida? - ha affermato monsignor Malvestiti durante la serata -. Stiamo alla larga da coloro che dicono e non fanno, guardiamoci da chi ci dice che i soldi possono comprare la felicità, stiamo lontani dalle guide che si defilano nei momenti di difficoltà, e da chi guarda alla violenza come a una possibile soluzione. Seguiamo, invece, chi ci consegna se stesso, confermando le parole con la testimonianza».

Tra le testimonianze portate



Nelle foto qui sopra e a fianco alcuni momenti della Veglia missionaria di sabato sera in Duomo in cui il Vescovo Mons. Maurizio Malvestiti si è diretto soprattutto ai giovani (foto Federico Gaudenzi)



durante la serata, quella di Silvia, giovane di Roma che ha raccontato, con l'entusiasmo della gioventù negli occhi, le proprie esperienze missionarie in Cambogia e Perù, che le hanno permesso di sciogliere i propri pregiudizi su Dio e sulla chiesa, di avvicinarsi all'umano, e di trovare il percorso per il proprio futuro.

«Si parte per una missione ogni volta che si è sedotti da Cristo, come avvenne per Geremia che si era detto giovane e incapace - ha proseguito il vescovo Maurizio -. Gesù ci avvicina nell'incontro con i poveri, gli stranieri, gli emarginati: il cuore deve, però, piegarsi fino a sanguinare, consegnandoci a Lui, pronti a perderci, umanamente parlando. Non si improvvisa mai un missionario: può solo fiorire sulla

terra seminata da chi è venuto prima».

Infine, quando i giovani hanno chiesto proposte per quest'anno di ripensamento sul triennio di Misericordia, Comunione e Missione, il vescovo ha chiarito: «Noi, personalmente e come comunità, siamo la proposta. Il poco che siamo è sempre molto. Siamo una risorsa proprio credendo nella fatica del dubbio e amando comunque, lavorando per l'unità e mai per la divisione. Siamo in missione ricordando a noi e agli altri che il Padre ha consegnato suo Figlio per non perdere nessun uomo e nessuna donna». Accanto al vescovo don Luca Maisano e padre Antonio, missionario di Codogno, con due seminaristi e il coro che ha riscaldato i cuori nella gioia della missione. ■

